

# AVVENTO 2024 – PELLEGRINI IN PREGHIERA

Omelia - Mt 21,28-32

*“Che ve ne pare? Chi ha fatto la volontà del Padre?  
I pubblicani e le prostitute vi passeranno avanti nel regno dei cieli.”*

Cosa distingue la volontà di Dio? Il primo figlio ha fatto la volontà di Dio non perché è andato a lavorare nella vigna, ma perché “si pentì”! E a noi sono rivolte le parole di Gesù: “avete visto queste cose ma non vi siete pentiti”. Il pentimento è il discrimine tra chi fa o non fa la volontà di Dio. Dobbiamo riconoscere di aver sbagliato, anche nelle relazioni quotidiane.

Signore, tu che sei venuto a salvare chi si pente, ti prego, perdonami!

Non andiamo in Paradiso per i nostri meriti, ma se ci pentiamo e chiediamo perdono.

## 4 - LE PRIORITA' DELLA PREGHIERA

Cerchiamo di capire come nella nostra vita la preghiera debba essere la priorità. Siamo tutti d'accordo che sia la cosa più importante: il problema è come la preghiera entra nelle nostre giornate.

Lc 10,38-42

La preghiera è la cosa migliore della vita, ma forse Marta è stata trattata un po' male!

Ha ragione Marta o Maria? Direi che ha ragione Gesù!

- a) Gesù entra in casa di amici, e “Marta lo ospitò”. E' lei la protagonista, la padrona di casa, che invita Gesù, lo accoglie, gli va incontro...
- b) C'è Marta e c'è sua sorella Maria, “seduta ai piedi di Gesù e ascolta la sua parola”. Marta, “invece”, era tutta presa dai servizi.
- c) Le due sorelle si rimproverano a vicenda, non si capiscono: “Signore, non ti interessa che Maria mi abbia lasciato da sola a servirti?” Non ti rendi conto di quello che sta succedendo in questa casa? Marta dà addirittura un ordine a Gesù: “dille di aiutarmi!”. Marta era animata da buone intenzioni, è lei che vuole rendere la casa accogliente per Gesù, ma il troppo stropia, porta a dire e fare cose sbagliate.
- d) Intervento di Gesù: è il riconoscimento dell'impegno di Marta, ma “Maria ha scelto la parte migliore”. Siamo di fronte ad una sentenza di Gesù, che attraverso queste parole mette le cose a posto. Siamo sicuramente d'accordo con queste parole, ma come faccio a metterle in pratica? Quali sono le difficoltà e come superarle?

. Maria “era seduta ai piedi di Gesù”, in atteggiamento del discepolo rispetto al maestro: è l'immagine del credente (Lc 11,28: “beati quelli che ascoltano la Parola di Dio e la mettono in pratica”).

Stare ‘seduto’ indica la beatitudine evangelica dell'ascolto, immagine perfetta del discepolo. Anche la Madonna – figura perfetta dell'ascoltatrice - viene colta dall'angelo in atteggiamento di ascolto e preghiera, e risponde “Si faccia di me secondo la tua parola”. Maria di Betania e Maria di Nazaret sono modelli del discepolo che ascolta e interiorizza, immagini della Chiesa che mette la parola di Dio come priorità. Maria, rimproverata da Marta, viene invece “beatificata” da Gesù.

. Marta è da lodare perché “tutta presa dai servizi”, e la parola “servizio” identifica Gesù, venuto per servire l'umanità. Maria quindi non è in alternativa a Marta: ci vuole equilibrio nelle scelte, perché l'ascolto e la meditazione devono avere esito nella carità, nella missione, nel servizio, altrimenti non servono a nulla. Saremo giudicati sull'amore, non sulle preghiere! Marta sta quindi facendo una cosa importante e

decisiva, ma le viene rimproverato il suo troppo preoccuparsi e il suo agitarsi. Una persona agitata è irrequieta, vive di fretta, senza mai fermarsi e senza riuscire a vedere quello che sta facendo.

A noi interessa la priorità della preghiera, ma se non ti fermi mai come fai a pregare?

Gesù spiega la parabola del seme dicendo che il seme cresce ma “viene soffocato dalle spine, che sono le preoccupazioni della vita”. Il seme che abbiamo dentro - desiderio e volontà di preghiera e ascolto - non cresce se è soffocato dalle preoccupazioni. Le preoccupazioni sono le intenzioni che diventano più importanti del seme. Nel concreto della vita si gioca il senso di questo brano: Marta, lasciandosi fagocitare dalle faccende, impedisce a se stessa di dedicarsi all’ascolto del Signore.

Ciascuno entri nel merito della propria vita: cosa vogliono dire per me questi atteggiamenti (essere preoccupati / agitarsi) ?

Qual è l’antidoto a questo comportamento di Marta?

Fil 4,6: “Non angustiatevi per nulla, ma in ogni circostanza fate presenti a Dio le vostre richieste con preghiere, suppliche e ringraziamenti”. Impariamo a fermarci, a metterci davanti a Dio, a tradurre le preoccupazioni in preghiera.

L’affanno fa sbagliare anche nei rapporti più semplici, anche in famiglia, fa rispondere in malo modo. La preghiera è il momento in cui tu cambi, chiedi a Dio di farti capire dove sbagli. Marta era partita bene ma aveva esagerato. La generosità non sia l’unico criterio che deve guidare le nostre azioni, perché il troppo fare non permette di fermarsi e di fare meglio, non permette di fare unità nella nostra vita.

Maria ha scelto la parte migliore ‘in quel momento lì’: non è necessario stare sempre seduti in preghiera, ma c’è il primato dell’ascolto, poi viene l’azione. Anche il semplice segno di Croce può aiutarci ad armonizzare la vita e a ricordarci di fare la volontà del Signore.

Per la meditazione:

- 1) In cosa e quando assomiglio a Marta? Capita anche a me di essere spesso nervoso e inquieto? Lasciamo emergere dal cuore la risposta, parliamone col Signore! “Sono troppo teso, ho i miei problemi, aiutami a capire le radici delle mie agitazioni”. “Marta, tu che sei stata rimproverata dal Signore, aiutami a capire le mie preoccupazioni, il motivo dei miei comportamenti.
  - 2) Maria è stata capace di ascoltare, ha pensato che in quel momento era meglio sedersi e ascoltare. Quanto tempo dedico all’ascolto nella mia giornata, nella mia settimana? Quanto sto ai piedi di Gesù come i discepoli e come Maria? Quanto tempo ho dedicato oggi / settimana scorsa? Forse l’unica cosa da fare è pentirsi: “ti ho trascurato Signore, ti chiedo perdono, aiutami a trovare tempo da dedicare all’ascolto della tua Parola. Fa’ anche che mi piaccia stare seduto ad ascoltare te!”. Non devi pregare per dovere ma per piacere, perché le cose che facciamo bene sono quelle che ci piacciono.
  - 3) Guarda Gesù e chiedigli di capire che lui è l’unica cosa importante: “fa’ che ti possa sempre ascoltare!”. Ripensiamo alle parole di Marta, Maria e Gesù, facciamo un proposito per la nostra preghiera.
- “Quando l’uomo vuole mettersi a pregare, è il momento in cui i suoi nemici si sforzano di impedirglielo: la preghiera esige una lotta fino all’ultimo respiro”, e ti vengono in mente mille motivi per non pregare. Il nemico più frequente, la menzogna più diffusa in questo periodo è che è necessario essere sempre connessi e reperibili per tutti. Cerca invece prima di tutto di essere connesso con Dio!
  - “Rimani là dove abbiamo deciso di stare; guardati bene da lasciarti prendere dal nemico che è sempre in agguato”: quando incominci a pregare “rimani”, non lasciarti vincere dalla tentazione di “fare”.